Adel. E forza gioverà, se inganno manca.
Voi fidi miei del mio segreto a parte,
Cauti obbedite, e secondate l' arte.
[*Và ad incontrar Teofane.*

Gis. La speranza è giunta in Porto
Ne sa più di che temere,
Se tranquillo vede il mar;
Sol mancava al mio conforto
Questa sorte di piacere
Ora più non so bramar.
La speranza, &c. [*Parte.*

SCENA II.

ADELBERTO, *e* TEOFANE *con seguito.*

Adel. Vien di Romano inclita figlia, e volgi
In me tuo sposo il guardo. Un doppio giorno
Al tuo apparir in questo Cielo è sorto;
Nè già mai l' Oriente
Di più ricco Tesor fe dono a Roma.
Teof. Signor, ciò ch'io qui porto
Dote di casta sposa è ossequio, e fede
[*Mirato Adelberto in viso dice fra se.*
(Ma! questi è Otton?)
Adel. Di rose
Sparga d' Italia il genio
Il Nuzial augusto letto; & arda
Di chiaro foco, a quelle Luci accesa
La face d' Imeneo.
Teof. (Fama bugiarda!)
Adel. Ad affrettar la lieta pompa io corro.
Teof. (Misera me!) Da un gran timor, da lungo
Disastroso viaggio
Respirar—— (che dirò?)
Adel Gia dell' indugio.
Odo Amor, che mi sgrida.